



Migrazione e razionalizzazione rete sportelli 23 luglio

L'organizzazione spetta all'azienda... ma le ricadute se le "cuccano" i lavoratori

Il parte

Ad una decina di giorni dalla fusione per incorporazione di CariFVG in Intesa Sanpaolo e dal primo riassetto della rete sportelli, cerchiamo di fare il punto della situazione e di fare una prima valutazione su quanto accaduto.

La prima osservazione la facciamo su noi stessi: le vecchie strutture sindacali di CariFVG non esistono più e anch'esse sono "migrate" in IntesaSanpaolo, dove comunque già si operava a livello di coordinamento di Area FVG, anche assieme alle strutture presenti, per tutte le aziende del Gruppo della regione. Cambia la nostra denominazione ma non cambia la nostra presenza sul territorio, che anzi si rafforza, come l'attenzione ai problemi dei lavoratori e l'impegno per migliorare la loro condizione.

Come già evidenziato nel precedente comunicato, per quanto riguarda la migrazione societaria, la tutela dei "dipendenti ex CariFVG" è garantita dall'accordo sindacale sottoscritto in primavera, che prevede il passaggio in IntesaSanpaolo "senza soluzione di continuità" e quindi "senza cambiamenti".

Straordinario per migrazione.

Nel fine settimana del 23 luglio è stato chiesto a molti una presenza superiore al normale orario di lavoro. Per le Aree Professionali lo straordinario del venerdì va remunerato normalmente, per quello della domenica sono previsti sia il riposo compensativo sia la remunerazione. Per i Quadri Direttivi non c'è il diritto alla remunerazione ma c'è il diritto al riposo compensativo per la prestazione domenicale. Nella giornata di lunedì 23 l'Azienda ha previsto che alcuni Colleghi anticipino l'inizio dell'orario di lavoro di 25 minuti (30 minuti dall'apertura dello sportello). Vista l'eccezionalità della situazione, ci può anche stare, però il CCNL (e di conseguenza il sistema presenze) non riconosce l'anticipo dell'orario come prestazione straordinaria. Abbiamo chiesto all'azienda di risolvere il problema e la stessa si è detta disponibile a trovare una soluzione. Invitiamo i Colleghi coinvolti a segnalare le loro posizioni al proprio Direttore. In ogni caso vigileremo, e invitiamo tutti a verificare la loro personale situazione, perché nulla vada perso.

Mobilità territoriale e professionale per chiusura sportelli.

Ricordiamo che simultaneamente alla migrazione di CariFVG l'azienda ha programmato una ristrutturazione della rete sportelli. Sono 42 le filiali coinvolte, di cui 20 accorpamenti fisici e 5 chiusure sportello (25 filiali chiuse) e 17 "sportelli leggeri" (che verranno chiusi a data da destinarsi in seguito alla ristrutturazione delle filiali capofila). Nella gran parte dei casi i dipendenti di una filiale chiusa sono stati assegnati sulla stessa piazza e quindi tecnicamente non si tratta di trasferimento. I trasferimenti veri e propri, cioè con cambio di comune, sono stati una settantina e la maggioranza di questi sono stati in avvicinamento. Per quelli che hanno comportato un allontanamento non ci risultano casi

particolarmente problematici (per intenderci grandi distanze/cambi mansioni non coerenti) ma, in caso di necessità, invitiamo i diretti interessati a contattare immediatamente un rappresentante sindacale. Per quanto riguarda invece i casi di mobilità professionale, cioè di cambio mansioni, sebbene risultano principalmente destinati ai direttori delle filiali chiuse abbiamo evidenza di alcuni casi di cambi di ruolo che, pur essendo formalmente leciti, sono stati carenti dal punto di vista del colloquio con i lavoratori coinvolti (e forse dettati da esigenze “commerciali” o da “percezioni di alcuni responsabili” che tengono poco conto della storia dei colleghi) e questo contrasta palesemente con la tanto sbandierata “attenzione alle persone” di cui sono infarcite certe videoclip aziendali. La stessa “mancanza di attenzione” ci viene segnalata anche da alcuni colleghi (specialmente i più giovani e quindi con aspettative di crescita professionale), che si sono sentiti “abbandonati” quantomeno in una mancanza di “coinvolgimento e di riscontro (anche sulla progettualità futura) delle loro aspettative”.

Lavori in corso, fatti e da fare, postazioni di lavoro, organici e logistica

Come annunciato, e anche come logico, le filiali rimaste aperte necessitano di lavori di ristrutturazione più o meno importanti, a seconda dei casi. Alcuni sono già stati fatti, altri sono in corso, per altri è previsto l’inizio a breve ma ci sembra di capire che date sicure non ce ne sono, c’è solo l’indicazione di massima che entro l’autunno i lavori nelle filiali oggetto di accorpamento fisico (prima fase) dovrebbero essere conclusi, mentre per le filiali attualmente capofila si prevede uno slittamento a fine anno (e forse oltre).

Sui lavori di ristrutturazione già fatti dobbiamo, nostro malgrado, evidenziare come in vari casi si tratti di “raffazzonamenti” ed “ammassamenti di nuove postazioni di lavoro” (in spazi che sebbene dal punto di vista normativo possano essere considerati corretti, dal punto di vista funzionale ed estetico lo sono poco o per niente), effettuati all’ultimo momento e soprattutto in orario di sportello con la presenza di lavoratori e clienti. Non va bene comunque, ma dove i lavori erano modesti può non essere un gran problema, dove invece gli interventi sono stati più pesanti c’è stato un disagio e soprattutto un rischio che non si doveva correre. Per fortuna non è successo niente, e non vogliamo fare gli uccelli del malaugurio, ma ricordiamo all’Azienda che in una filiale del Veneto solo per fortuna un incidente non si è trasformato in disgrazia e chiediamo per i lavori futuri il rispetto rigoroso, e non “a occhio”, delle normative di legge. Anche su questo invitiamo i lavoratori a segnalarci con tempestività situazioni critiche. Sul tema salute e sicurezza permangono molte anomalie anche sulle filiali non coinvolte dal progetto in corso, dove si rende necessario un adeguamento dei locali rendendoli più decorosi e confortevoli.

Della carenza di spazio in alcune filiali abbiamo detto, ma in alcune siamo al paradosso che ci sono più dipendenti che postazioni di lavoro anche se con la concomitanza delle ferie il problema non si evidenzia. E sebbene sia utile non è possibile pensare di risolvere tutto con l’accoglienza, perché è fisicamente impossibile stare in piedi tutto il giorno, per tutta la settimana, visto che le nostre postazioni di accoglienza hanno, quando va bene, una specie di trespolo dove “appollaiarsi” però scomodamente. Ci è stato informalmente evidenziato come queste situazioni verranno risolte entro settembre, o con nuove postazioni di lavoro o con nuove destinazioni per alcuni lavoratori. Relativamente agli organici delle filiali post aggregazione riteniamo insufficienti il numero di addetti dedicati alla parte operativa (che va ulteriormente rafforzato per dare un servizio adeguato alle esigenze della clientela) e per quanto riguarda il numero di gestori necessari siamo comunque molto perplessi (già lo eravamo prima), in quanto si è amplificata una

situazione che vede i portafogli nella gran parte dei casi “saturi ed ingestibili” e contemporaneamente un gran numero di clienti ancora in capo ai Direttori e senza consulente di riferimento (che significa necessità di ulteriori gestori).

Un problema che a nostro avviso è stato finora sottovalutato, è la gestione dell’archivio cartaceo delle filiali chiuse, dove da quello che ci risulta è tuttora presente; molto è stato lasciato all’improvvisazione senza direttive chiare e precise. Evidenziamo come si tratta comunque di un’operazione che va fatta rispettando le normative di tutela e sicurezza sul lavoro e che le filiali “riceventi” molte volte non hanno lo spazio fisico per poterle accogliere. Vorremmo sperare che il problema non si risolva depositando gli stessi in qualche cantina o solaio, dimenticati nel tempo e che magari prima o poi arrivi un provvidenziale “allagamento” o una “pulizia” repentina... Auspichiamo che l’Azienda ci smentisca prontamente.

Migrazione informatica.

Francamente pensavamo che fosse quasi una passeggiata, ma abbiamo dovuto tristemente ricrederci.

Dopo la figuraccia delle lettere sbagliate alla clientela, sia per quanto riguarda gli accorpamenti, le chiusure fisiche e sul mancato ripristino di alcune tipologie di addebiti continuativi, che hanno “allarmato inutilmente la clientela” ed “operato di lavoro e di carico psicologico” i colleghi delle filiali, il lunedì della migrazione, e purtroppo anche nei giorni a seguire, parecchie cose non funzionavano. Abbiamo anzi la sensazione che alcuni problemi di non facile risoluzione stiano emergendo proprio in questi giorni. D’accordo la complessità dell’operazione, ma alcune situazioni (ad esempio la gestione delle anagrafiche con perdita di dati, i documenti dall’archivio clienti COCOM) si potevano evitare. Per non parlare dei malcapitati colleghi personal, che il lunedì sembrava non esistessero più. E la lista potrebbe continuare, glissiamo per carità di patria, vorremmo sperare che tutto si risolva per in tempi brevi e senza pesanti ripercussioni sui carichi e ritmi di lavoro, già notevoli.

Clima aziendale

Le “pressioni commerciali” quelle sì che sono migrate perfettamente.

Anche ABC ha avuto i suoi problemi e molte agende hanno perso buona parte degli appuntamenti, ma nonostante quanto evidenziato questo non ha fermato i nostri capi area che già di prima mattina del lunedì erano a chiedere appuntamenti, numeri e risultati.

Cosa volete che sia una migrazione ed una imponente ristrutturazione della rete?

Chiediamo all’azienda, come tante volte fatto ma ancor di più in questi mesi di transizione, di ripensare alla enfasi (quasi schizofrenia) commerciale che imperversa, concentrandosi sui problemi di “banca e di organizzazione” dando supporto ai colleghi delle filiali e nel portare un adeguato servizio alla clientela, certi che questa sia l’adeguata soluzione che porterà alla soddisfazione di tutti.

Udine, 3 agosto 2018

Coordinamenti Territoriali Area FVG IntesaSanpaolo
Fabi First/Cisl Fisac/Cgil Uilca UNISIN